

**Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Deuteronomio 34, 1 - 12****Matteo 18, 15 - 20****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura: Deuteronomio 34, 1 - 12**

*In quei giorni, Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Deuteronomio 34, 1 - 12**

- Mosè era ad un passo dall'entrare nella terra promessa e... non è stato fatto entrare. Era ad un passo dal toccare con mano quanto aveva atteso per una vita, e non è stato possibile? Perché tutto ciò? Perché capita nella mia vita che le cose, all'ultimo, non vadano come avevo immaginato? Che all'ultimo il destino sembra remare contro? Bello spunto di riflessione! Forse perché noi non siamo Dio, non possiamo avere tutto sotto controllo e, soprattutto, non possiamo sostituirci all'unico Creatore. Se ci penso bene, se le cose andassero esattamente come ho in mente io, mi sentirei un po' un dio: come potrei sentire di avere bisogno di Dio? Se le cose andassero esattamente come dico io, non ci sarebbe posto per la Provvidenza, che mi fa apprezzare ciò che non mi aspettavo. Forse userei le cose a mio piacimento e mi sentirei padrona anche del futuro. Per fortuna Dio è più saggio e il più delle volte non ci rende controllori di tutto... meno male! Chissà che guai faremmo! Chissà come ci sentiremmo onnipotenti! E non ci sarebbe posto per Dio. Potremmo fare tutto noi. Ci sentiremmo invincibili. Ma «quando sono fragile, è allora che sono forte», quando sono limitata, è allora che mi sento creatura, quando mi sento figlia, è allora che ho bisogno di un Padre e lo riconosco... Grazie Dio, perché vedi più lontano di me...

- Nella prima lettura di oggi troviamo il racconto della morte di Mosè.

Mosè muore prima dell'entrata nella Terra promessa.

Il Signore gli dice: «Questo è il paese che ho promesso ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe... "Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!".

Mosè non ha potuto portare a termine la grande impresa divina incominciata con l'esodo dall'Egitto; malgrado tutte le sue doti, tutte le grazie ricevute, egli non ha adempiuto l'impresa: ne ha fatto la parte principale, lasciando a Giosuè le gesta finali.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marta Olivieri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.sacrocuoreboli.it](http://www.sacrocuoreboli.it)

È un fatto che osserviamo regolarmente nell'Antico Testamento e che dimostra che niente nell'Antico Testamento è perfetto adempimento del progetto di Dio. Troviamo, nell'AT, molte prefigurazioni di Cristo, però nessuna di esse è perfetta.

Mosè per l'inizio, Giosuè per la fine, prefigurano ciascuno un aspetto dell'opera di Cristo.

Il mistero di Cristo è tanto ricco che non poteva essere prefigurato in una sola vita umana.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20**

- Il brano di questa giornata appartiene al capitolo 18 di Matteo, in cui troviamo un discorso che alcuni studiosi chiamano "ecclesiale" perché tratta della cura pastorale verso i più piccoli (la pecora smarrita) e dall'insegnamento del perdono, che è la legge su cui si edifica la chiesa (parabola del Signore misericordioso e del servo spietato).

È un discorso rivolto a chi si distingue dai più "piccoli" e che è invitato ad avere cura di loro, molto probabilmente i pastori della comunità (i dodici).

Chi sono i "piccoli"? Nella comunità di Matteo, composta per la maggior parte da cristiani provenienti dal giudaismo, i piccoli erano gli altri, la minoranza degli ex-pagani che non conosceva bene la legge di Mosè e quindi la trasgrediva più facilmente. In senso più ampio possiamo considerare i "piccoli" come i peccatori, coloro che nella comunità erano più inclini a compiere qualcosa di sbagliato. Vengono chiamati piccoli perché i pastori nei loro confronti dovevano avere maggiore attenzione, avere molta più pazienza, per aiutarli a superare le loro difficoltà e a sentirsi pienamente parte della comunità cristiana.

Il vangelo di questa domenica si ferma in modo particolare sull'atteggiamento da assumere nei confronti dei membri della comunità che sbagliano. "Se tuo fratello peccherà contro di te...": certamente il problema era sentito in modo molto forte. Qui vengono dunque ricordati alcuni elementi fondamentali di cui tenere conto in questi frangenti.

- In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 15«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;

Il peccato di cui si tratta è certamente un peccato pubblico e grave, non solo di un'offesa personale. Alcuni manoscritti aggiungono "contro di te", ma si tratta forse di un adeguamento al "contro di me" che troveremo nella domanda di Pietro in 18,21.

Attingendo alla tradizione mosaica, la comunità di Matteo aveva una prassi ben precisa da seguire nei confronti di chi all'interno della comunità compie un'azione riprovevole. Si tratta di una prassi graduale e rispettosa della dignità di colui che ha compiuto il peccato.

La prima fase di questa prassi è la correzione personale. Il verbo "correggere" ha molta importanza nel Pentateuco (soprattutto Lv 19,17). Tale prassi si ispira al comandamento dell'amore verso il prossimo e all'aiuto da dare anche a coloro che commettono degli errori.

Se il tentativo della correzione personale ha successo, si ha "guadagnato" un fratello, cioè i legami con lui diventano più forti. Ma vi è anche un senso "tecnico", relativo alla crescita della comunità cristiana: si "guadagna" e "non si perde" un altro fedele, un'altra persona che è stata giudicata degna di fare parte del Regno di Dio.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano *Matris Domini* - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

- 16 se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

La seconda fase è molto più seria e attinge al diritto mosaico: vengono chiamati in causa dei testimoni, non uno solo, ma almeno due, perché il peccato sia riconosciuto in modo autorevole e affinché il colpevole si renda conto della gravità della propria situazione.

- 17 Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

La terza fase è la proclamazione del reato davanti a tutta la comunità cristiana, la chiesa. Ecco perché si pensa che questa prassi faccia riferimento a qualcosa di più grande di una semplice offesa personale.

Qualora il peccatore non voglia ammettere il suo reato nemmeno davanti a tutta la comunità cristiana scatta la scomunica. È questo il senso di "sia per te come il pagano e il pubblicano": vengono citate due categorie di persone che notoriamente non erano ammesse a far parte della comunità giudaica (qui la comunità cristiana mantiene ancora numerose categorie della mentalità ebraica).

- 18 In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

Gesù attribuisce qui alla comunità cristiana il potere di legare e sciogliere che aveva già affidato a Pietro.

Bisogna però ricordare che la scomunica deve essere l'*extrema ratio* e il potere di legare e sciogliere riguarda soprattutto il perdono, la misericordia, la pazienza, l'attenzione nei confronti di chi sbaglia. Di fatto il pagano e il pubblicano furono sempre dei soggetti privilegiati all'interno della predicazione e dell'opera di Gesù. Così anche la comunità cristiana si deve rivolgere ai pagani e ai pubblicani per "guadagnarli" al Regno di Dio. Ancora di più deve esplicitare questo suo sforzo anche nei confronti di coloro che si sono allontanati o sono stati allontanati dalla comunità.

19 In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.

- I versetti 19 e 20 parlano della preghiera in comune e non sono messi qui a caso. Al v. 16 venivano chiamati in causa due testimoni. Cosa dovevano testimoniare, il peccato del fratello o il suo rifiuto a convertirsi? Non è chiaro. Adesso però si dice una cosa che essi possono fare, sempre e comunque: "accordarsi" per domandare a Dio, nella preghiera, non "qualunque cosa", ma "un affare qualsiasi", "affare" (*pragma*) è termine tecnico per indicare una controversia all'interno della comunità. Si tratta quindi dell' "affare" precedente.

- 20 Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Per risolvere le controversie all'interno della comunità l'espedito più efficace è la preghiera comune.

Perché, quando c'è unanimità nella preghiera, è come se il Signore stesso fosse presente e giudicasse in mezzo alla comunità. A queste condizioni la preghiera è certamente efficace perché è la preghiera stessa di Gesù al Padre.

Matteo dunque sembra suggerirci che prima di giungere a soluzioni estreme, non occorre solo aver tentato ogni via possibile per recuperare il peccatore: bisogna soprattutto aver pregato a lungo e unanimemente.

- Il Vangelo di oggi sembra tracciare un piccolo vademecum su come vanno gestiti certi momenti di crisi: <<Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano>>.

La parola d'ordine sembra "gradualità". Senza questa mediazione graduale ciò che potrebbe arrivare all'altro è solo il giudizio, e quando una persona si sente giudicata si chiude sulla difensiva

senza più possibilità di confronto. Dovremmo sempre domandarci se la nostra correzione fraterna è un processo o una manifestazione di amore.

Certe volte partiamo con delle buone intenzioni ma finiamo per usare gli strumenti sbagliati. Eppure è talmente potente la comunione e il legame che abbiamo con il fratello, che a partire proprio da esso possiamo smuovere i cieli: <<In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro>>.

Ecco un segreto che molto spesso dimentichiamo: quando siamo in comunione gli uni con gli altri, la nostra preghiera può tutto. E ce lo ricorda anche un canto popolare cantato in ogni dove: carità vera, lì c'è Dio». Delle volte pensiamo che i cieli siano lontanissimi da noi, eppure ci sono delle persone che si amano, facendo la fatica dell'amore, lì misteriosamente è presente il Signore. Ecco perché la comunione fraterna non è un optional nella fede cristiana.

### **6) Per un confronto personale**

- Per tutti i cristiani, perché dopo essere stati perdonati dal tuo amore, perdonino con uguale generosità i fratelli e li aiutino ad avvicinarsi a te. Preghiamo?
- Per i nostri pastori, perché con l'esempio e il servizio pastorale, facciano giungere ai vicini e ai lontani la voce del Signore, che ci invita alla conversione. Preghiamo?
- Per i coniugi, perché anche con il consiglio e la correzione vicendevole aumentino l'unità e la fedeltà fra di loro. Preghiamo?
- Per chi si è pentito del male commesso, perché venga accolto dalla Chiesa e dalla società come uomo nuovo e riscattato dalla fedeltà di Dio. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti nel nome di Gesù, perché lo Spirito Santo ispiri ogni nostra preghiera e domanda al Padre celeste. Preghiamo?
- Per chi lavora nel campo della giustizia. Preghiamo?
- Per la ripresa della preghiera in famiglia. Preghiamo?
- Chi sono i "piccoli" che mi sono stati affidati e a cui devo dedicare più attenzione e pazienza?
- In base a cosa posso affermare che un mio fratello/una mia sorella ha compiuto un peccato?
- Per chi e per cosa prego? Mi sono mai "accordato" con altri per pregare per un "affare qualsiasi"? Per quale intenzione?

### **7) Preghiera finale: Salmo 65**

***Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi.***

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.  
Popoli, benedite il nostro Dio,  
fate risuonare la voce della sua lode.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
A lui gridai con la mia bocca,  
lo esaltai con la mia lingua.*